



Inter, Bergomi «Il pubblico non ci aiuta...»

È stato Beppe Bergomi l'unico giocatore dell'Inter a sottolineare il "problema tifosi" che anche contro il Verona si è manifestato chiaramente. «Il pubblico non ci ha di certo aiutato. Ora fischiano Paganin come una volta fischiano me, Ferri e Zenga». La contestazione monta. Ma Massimo Moratti preferisce lasciare la situazione anomala così com'è. «Dobbiamo puntare decisamente al secondo posto e

basta. Il nuovo allenatore? Entrerà in carica l'anno prossimo il nuovo allenatore e quindi i tifosi passeranno la Pasqua ancora con Roy Hodgson, anche perché siamo ancora in lotta su due fronti». Ma a questa Inter l'ex Orlandini non crede proprio. «L'Inter non riesce a fare più di tre passaggi in fila». Ad ascoltarlo c'è però il suo allenatore Gigi Cagni che lo riprende subito. «Orlandini deve pensare a se stesso e al Verona e non agli avversari. Parlando invece della partita sono invece dispiaciuto del risultato perché non meritavamo di perdere».

Napoli, tifoso della Juventus accoltellato

Un tifoso della Juventus, Gianfranco Catalano, di 29 anni, di Melfi (Potenza) è stato ferito in modo lieve con una coltellata, infertagli da un ultrà partenopeo, poco prima dell'inizio della partita Napoli-Juventus. Soccorso dagli amici, il ragazzo ferito è stato accompagnato all'ospedale San Paolo, dove è stato medicato e dimesso poco dopo. Guarirà in 15 giorni.

Il Cagliari subisce una rete, poi passa in vantaggio, ma viene messo ko da due gol di Kreek

Sfida per la salvezza Successo al Perugia

E Gucci compra giocatori

La tristezza di Mazzone, l'aria da sopravvissuto di Gucci, l'euforia di Nevio Scala. Tre uomini per una partita. Gli allenatori parlano di tattiche, di giocatori, di gol e di emozioni. Il presidente del Perugia Luciano Gucci, che ha seguito la partita in curva, in mezzo agli ultras, fa annunci di mercato: «Il belga Versavel arriverà martedì (domani, ndr)». Versavel è l'ennesimo straniero in forza al Perugia, è stato acquistato dall'Anderelecht venerdì scorso, ma sarà utilizzabile solo il prossimo campionato. Gucci non si ferma qui. Annuncia: «Muller vuole andare via e noi non teniamo giocatori demotivati. Stiamo trattando la sua cessione con il Santos. Il problema è che la società brasiliana vuole dare soldi io voglio un giocatore, un centrocampista di buon livello». Gucci, sciappa al collo e sorride largo, dice che «se avessimo perso sarebbe finita. Il protagonista della riscossa è stato Negri. Finalmente ho visto il vero Kreek». Scala, invece, fa il misterioso: «In ritiro, sabato, sono accaduti piccoli episodi che non voglio rivelare. Ci hanno fatto vincere la partita. Questa squadra ha bisogno di essere allenata. Ora non bisogna mollare. La salvezza ora è meno lontana». Mazzone è amareggiato: «L'attacco va bene, ma prendiamo troppi gol».

S.B.

DALL'INVIATO

PERUGIA. Il Perugia si è ripreso la serie A che aveva perso dopo diciotto minuti di questa sfida-spareggio con il Cagliari. Basta e avanza per santificare nel migliore dei modi una domenica che era iniziata bene, si era messa male ed è finita benissimo, oltre il 3-2 ottenuto sui sardi. Già, perché quando è giorno di luna buona, le belle notizie ti arrivano anche da altri campi. A Piacenza, dove i padroni di casa ad un certo punto veleggiavano sul 2-0 e la distanza rispetto a Perugia e Cagliari era diventata abissale, è finita 2-2. Morale, la squadra umbra è ora quartultima in beata solitudine e con un punto in meno rispetto al Piacenza, quintultimo. La salvezza comincia a materializzarsi. Nonostante il non gioco, che i tre gol sono stati figli dell'estemporaneità, e nonostante il presidente Gucci, e non che ha uno strano modo di caricare la squadra: si arrabbia con l'ex-allenatore e minaccia soggiorni obbligatori in un Perugia sprofondato in B.

Dispiace, piuttosto, per i sessanta anni compiuti in settimana da Carletto Mazzone, grande patriarca del nostro vecchio football. Lavora, sbuffa, s'ingegna, si agita, insegna, organizza, fa: innanzi tutto, un professionista con i fiocchi. Uno che nella testa roba come oltre cinquecento panchine in serie A e ha vissuto quarant'anni di calcio. Uno che, dopo i furori giovanili, non perde mai la testa. Quando il buon Muzzi, su punizione, aveva scorticato per la seconda volta Bucci - era quel fatidico minuto 18 - don Carlo ha fatto capire di non illudersi. La squadra festeggiava, i giocatori del Perugia avevano la testa bassa, lo stadio era ammutolito e lui, in controtendenza, faceva eloquenti segnali ai ragazzi del suo Cagliari. Del tipo "calma, boys, non è finita".

Aveva visto giusto, il patriarca. Il 2-1 per il Cagliari fino a quel momento era risultato logico. Dopo l'1-0 firmato dal Parma a partita fredda, i sardi avevano reagito alla grande. Il gol di Negri, al 3', era ap-

PERUGIA-CAGLIARI 3-2

PERUGIA: Bucci, Gautieri, Matreco, Castellini, Dicara, Traversa, Rudi (25' st Goretto), Giunti (37' st Manicone), Kreek, Negri, Pizzi (25' st Rapajc). (12 Spagnolo, 27 Cottini, 15 Gattuso).

CAGLIARI: Sterchele, Pancaro, Scugugia (35' st Cozza), Minotti, Villa, Bettarini, Muzzi, Sanna, Berretta (1' st Lonstrup), Silva (9' st Tinkler), Tovalieri.

ARBITRO: Collina di Viareggio. RETI: nel pt 3' Negri, 11' Tovalieri, 18' Muzzi, 32' Kreek; nel 33' Kreek.

Angoli: 10-4 per il Perugia. Recupero: 3' e 4'. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 19 mila. Ammoniti: Berretta, Dicara, Matreco, Traversa e Goretto per gioco falso; Gautieri e Bettarini per comportamento non regolamentare.

PERUGIA

ché l'olandese aveva avuto tutto il tempo di prendere la mira e di piazzare la stoccat. Riflessione volante: se nel calcio di oggi le sfide-salvezza finiscono a grandinata, significa che il nostro vecchio football è davvero cambiato. Gli attaccanti sono decisamente più forti delle difese e non è un caso che sta per scudettarsi la Juventus, la quale esibisce la miglior retroguardia del campionato (15 gol appena incassati). Saranno contenti per lo spettacolo i signori offensivisti, ma intanto riscuotono in cassa gli allenatori dotati di buon senso e praticità.

Il secondo tempo è stato giocato con le gambe prigioniere della paura. Si intravedeva un Cagliari superiore, ma i sardi non riuscivano a piazzare il colpo del ko. Si facevano sedurre dall'arte di accontentarsi. E venivano puniti. Tocca a Kreek, olandese dal cuore tenero, piazzare il cazzotto vincente al 78': tra fuori area e Sterchele nella polvere. Grande cuore del Cagliari nell'assalto finale, ma c'era solo una caduta in area di Tovalieri, al minuto numero 93: non ci è parso rigore. Così come non ci parso superiore il Perugia al Cagliari, ma ha vinto, ed era la cosa che contava maledettamente ieri. I tre punti sono come i soldi, che nel proverbio non fanno la felicità. Già: ma fanno vivere meglio.

Stefano Boldrini



Negri riceve l'abbraccio di Kreek

Medici/As

PERUGIA

Per Negri e Kreek una domenica da protagonisti

Bucci 6: para i tiri facili, si arrende su quelli difficili. Traversa 5: limiti tecnici considerevoli.

Castellini 5: giocatore fatto in casa, commette un errore grave e regala il primo gol al Cagliari.

Dicara 6: cattivo, ma concreto. Il migliore della difesa umbra.

Kreek 7: doppietta che riporta il Perugia in serie A. Si è svegliato: meglio tardi che mai.

Giunti 6: soffre perché ha il piede gonfio. Però è sempre tra i più lucidi. Dall'82' Manicone sv: classico cambio «tattico», giusto per prendere un po' di tempo.

Matreco 5,5: falloso. Ammonito, salterà la sfida con il Napoli.

Negri 7: un bel gol (il nono in campionato), molto impegno. Celebrato da Gucci e Scala post-gara.

Gautieri 6: discontinuo. Meglio da attaccante che da difensore.

Pizzi 6: bel piede, ma tenuta atletica scarsa. Dal 71' Rapajc sv: troppo poco tempo in campo, per potergli dare un voto.

Rudi 5: un mistero il suo acquisto: tra questo norvegese e Allegri ci sono tre categorie di differenze (a favore di Allegri, naturalmente). Dal 71' Goretto sv: come Rapajc

[S. B.]

CAGLIARI

Muzzi, Tovalieri e Bettarini, lampi di classe

Sterchele 5: un portiere che incassa tre gol non può essere innocente.

Pancaro 5,5: il bello è che Cellino per lui pretendeva, in autunno, un vagone di miliardi. L'affare l'ha fatto chi non lo ha comprato.

Bettarini 6,5: ecco invece un giocatore che ci sa fare. Forza fisica e ingenuità: può migliorare.

Villa 5: latitante quando Kreek va a inzuccherare di testa. Sbadato in altre occasioni.

Minotti 5: si fa fregare da Gautieri in occasione del secondo gol del Perugia. Elegante, ma sempre più lento.

Scugugia 5,5: anonimo. Dall'80' Cozza sv.: giusto un'apparizione in campo.

Muzzi 7: un gol, un assist, una partita a tutta birra. Fossoro tutti come lui, il Cagliari si salverebbe, su questo non ci sono dubbi.

Berretta 5: lento e impacciato. Ammonito. Dal 46' Lonstrup 5,5: tatticamente è un "casinista", non risolve i problemi di Mazzone.

Dario Silva 4: si salvi chi può, è un disastro. Dal 54' Tinkler 6: forte e determinato.

Sanna 6: corre come un maratoneta.

Tovalieri 6,5: attaccante vero. Gol da manuale, l'undicesimo in campionato.

[S. B.]

Seconda vittoria consecutiva dei rossoneri contro una «troppo» normale Atalanta. Galliani: «Sono tornati i tempi eroici»

E s'avanza il Milan «sacchiano»

DALL'INVIATO

BERGAMO Una volta può essere un caso. La seconda un sospetto, la terza sarebbe una certezza. Per il momento, poiché è la seconda vittoria consecutiva, ci fermiamo al sospetto. E il sospetto è questo: che il Milan sta ritrovando se stesso. Non è ancora il Milan «sacchiano» che, pronti via, non molla più il quadro comandi, però qualcosa si comincia a intravedere.

Molle l'Atalanta, dice qualcuno. Vero che la squadra di Mondonico veniva dalla sconfitta con la Lazio e che ultimamente è meno brillante di un paio di mesi fa, però finora in casa l'Atalanta non aveva mai perso facendosi sempre rispettare. Invece con il Milan, al di là di un rigore contestato (contatto tra Boban e Mirkovic con caduta in area di quest'ultimo, 45') non c'è mai stata partita. Troppo netto il divario. Mondonico l'ha spiegato bene: «Con il Milan l'Atalanta non può permettersi di essere norma-

le».

Ecco, a spaccare il capello in quattro (non è un riferimento a l'ex tecnico del Milan), forse le cose sarebbero cambiate se Sgrò, dopo uno svarione della difesa rossonera, avesse fatto gol anziché sfiorare il palo. L'occasione era ghiotta e si giocava da due minuti. Ma con le ipotesi (se mia nonna avesse le ruote sarebbe un tram) non si fa la storia e, soprattutto, non si vincono le partite. Mettiamola così: che la signora fortuna, svelta a fiutare l'aria, è salita subito sul carro del vincitore. Un mese fa, il pallone di Sgrò sarebbe finito in rete dopo una tripla carambola, mentre l'inzucata di Weah, respinta da oscure forze magnetiche, avrebbe centrato la traversa finendo tra i guantoni di Pinato.

Altra segnale: George Weah, al suo decimo centro, non segnava dal 2 febbraio. Qualcosa significa. Quando il Milan va, il liberiano segna e non gioca a scartare se stesso. Molto importante, per lui, è stato

ATALANTA-MILAN 0-2

ATALANTA: Pinato, Mirkovic, Carrera, Sottill, Rossini, Bonacina (14' st Foglio), Sgrò, Carbone (26' st Persson), Lentini, Morfeo (26' st Magallanes), Inzaghi. (1 Micillo, 20 Rotella, 24 F. Rossini, 30 Bonfanti).

MILAN: Rossi, Costacurta, Vierchowod, Baresi, Maldini, Blomqvist (1' st Eranio), Albertini, Desailly, Boban, Weah (28' st Dugary), Simone. (25 Pagotto, 13 Coco, 21 Tassotti, 14 Reiziger, 18 Baggio).

ARBITRO: Ceccarelli di Livorno. RETI: nel pt 10' Weah; nel st 22' Eranio. Angoli: 3-1 per l'Atalanta. Recupero: 2' e 3'. Giornata primaverile, terreno in mediocri condizioni. Spettatori: 26.000. Ammoniti: Blomqvist e Vierchowod per gioco falso, Simone per proteste. In tribuna il Ct della nazionale Cesare Maldini.

l'apporto di Simone, schierato come seconda punta da Sacchi. Simone si è mosso tantissimo. Rossini, per fermarlo, ha dovuto farsi ammonire rischiando anche l'espulsione. E meno male che Carrera ci ha messo molte pezze. Il gol di Weah, arrivato dopo 9 minuti, fo-

tografa bene il feeling tra i due attaccanti. Simone, sulla destra, scodella uno traversone che assomiglia più a una colombella: Sottill dorme e Weah colpisce in perfetta tranquillità. Sotto di un gol, l'Atalanta ha retto bene per un tempo. Poi nella ripresa si è afflosciata. E

Dario Ceccarelli

ATALANTA Gli svarioni di Pinato

Pinato 5: nei due gol è sempre indeciso

Mirkovic 6: se la cava.

Rossini 4: Simone gli fa girare la testa.

Carrera 6: non perde la testa. Gli altri bucano lui ricuce.

Sottill 5: Dov'è Weah? Sul primo gol se lo sta ancora chiedendo.

Bonacina 5: Blomqvist e Boban lo mandano in tilt.

Dal 59' Foglio: 5. Con lui va peggio.

Sgrò 5,5: è l'unico che ci prova.

Carbone 5: Albertini va ad energia nucleare, lui a Carbone. Dal 74' Persson: sv.

Inzaghi 4: mai qualcosa di buono. In più s'azzuffa con Desailly.

Morfeo 5: il piede è vellutato. Però non incide.

Lentini 5,5: regge un tempo. Poi svapora.

MILAN Ernio forza e gol

Rossi 6,5: sicuro e tempestivo.

Maldini 6,5: gioca da Maldini, quindi bene.

Albertini 6,5: lavora un milione di palloni.

Baresi 6,5: mai un errore. Dimostra il solito piglio.

Desailly 6,5: litiga con Inzaghi, per il resto è perfetto.

Weah 6,5: segna il gol del vantaggio. Sempre pericoloso. Dal 75' Dugary: sv.

Costacurta 6: sbarella con qualche tiraccio. Però dalla destra non si passa.

Boban 6: sua l'assist per Eranio. Poi non entusiasma.

Simone 7: incisivo e altruista. I due gol scaturiscono da lui.

Vierchowod 7: non perde un colpo. Una sicurezza.

Blomqvist 6: chi non ha testa, ha gambe. Dal 46' Eranio: 6,5. Segna e dà maggior prontità al gioco.